

L'incontro a Pavia

Greco: «Il futuro dei musei si gioca sulla ricerca la loro funzione va interamente ripensata»

Il direttore dell'Egizio di Torino e la presidente della fondazione Evelina Christillin saranno oggi al collegio Ghislieri

ROBERTO LODIGIANI
«**L**a ricerca è un elemento centrale nel futuro dei musei, che non vanno visti come entità statiche, ma come poli culturali con legami profondi con i territori e luoghi in cui, sempre di più, si fa ricerca multidisciplinare». Christian Greco, dal 2014 direttore del Museo Egizio di Torino - il più antico al mondo dedicato all'affascinante e per certi versi ancora misteriosa civiltà faraonica - sarà oggi al collegio Ghislieri di Pavia con Evelina Christillin, presidente della Fondazione, per presentare il loro libro, «Le memorie del futuro. Musei e ricerca», scritto per Einaudi. Ex ghislieriano, Greco è tuttora

reggente del comitato scientifico del collegio e tiene dei corsi di egittologia all'Università, dopo aver insegnato per anni allo Iuss. «Pavia - spiega - è la mia seconda casa e ci torno sempre volentieri. Sarà anche l'occasione per abbracciare il professor Belvedere e salutare il nuovo rettore Maranesi».

EGITTOLOGO E DOCENTE

Originario di Arzignano (Vi), classe 1975, Greco è un egittologo con grande esperienza in ambito museale: ha curato molti progetti espositivi in Olanda (paese in cui si è principalmente formato dopo gli studi pavesi), Giappone, Finlandia, Spagna e Scozia; a Torino, ha guidato il piano di ri-funzionalizzazione, il rinnovo dell'allestimento e del percorso espositivo, concluso nel 2015, che ha portato alla trasformazione

dell'Egizio da museo antiquario ad archeologico. La passione per l'insegnamento lo ha portato a tenere corsi non solo a Torino e Pavia, ma anche alla Cattolica di Milano e alla New York University di Abu Dhabi. L'impulso all'attività di ricerca è attestato dalle campagne di scavi in cui è impegnato l'Egizio: «A Sakkara, dal 2015 - spiega il direttore - e a Deir El Medina» (conosciuto come il villaggio degli operai del faraone).

Ma torniamo al libro. «Le memorie del futuro», nasce «da una profonda riflessione sulla funzione dei musei, che va interamente ripensata. I musei - spiega agli autori - sono spesso percepiti come entità statiche, nascoste nei magazzini o intrappolate all'interno di vetrine chiuse. In realtà generano nel tempo una complessa rete di relazioni e una forte influenza sulla so-

cietà civile. Speranza e ricordo sono alla base del concetto stesso di museo». Uno dei temi ampiamente trattati è quello della memoria, che sta particolarmente a cuore al direttore Greco, con la sua visione del museo quale luogo di conservazione di ricordi e non di storia: bisogna, quindi, «distaccarsi dall'uso a scopo di lucro del patrimonio iconografico, investendo invece in una nuova modalità di comunicazione. Questi luoghi devono essere luoghi d'incontro e condivisione, trasformando le sale in aule didattiche e riflettendo su un nuovo rapporto tra museo e fruitore». Rapporto comunque non incrinato dalla pandemia: nell'ultimo fine settimana l'Egizio ha avuto 14mila visitatori. —

«Non siamo di fronte a entità statiche, semmai a realtà che custodiscono patrimoni e che fanno cultura sul territorio»

«Siamo impegnati in due campagne di scavi a Sakkara e a Deir el Medina. La ripartenza? Sta andando alla grande»

EVELINA CHRISTILLIN E CHRISTIAN GRECO DAVANTI ALL'INGRESSO DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO



Peso: 53%